

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

S. Romolo il presidente Bosch
preludio di pace USA

A pagina 12

Contributo positivo della CGIL a Varsavia

I BUONI risultati cui è approdato a Varsavia il sesto Congresso della Federazione sindacale mondiale meritano di essere ulteriormente sottolineati anche perché si tratta, tra l'altro, di risultati che non erano affatto scontati. Anzi, alla vigilia del Congresso, sulla scorta delle posizioni critiche della CGIL e della richiesta di disaffiliazione formulata dalla corrente socialista, molti osservatori della stampa conservatrice (e non solo di questa) davano per certo che l'Assise di Varsavia sarebbe stata dominata unicamente dallo scontro ideologico e politico tra cinesi e sovietici e caratterizzata da un completo « vuoto sindacale », che il generoso ma minoritario contributo della CGIL non sarebbe riuscito in alcun modo a riempire. Altri organi di stampa dei gruppi monopolistici in Francia e in America puntavano addirittura su una clamorosa spaccatura del Congresso e sul definitivo affossamento della FSM come organizzazione sindacale di rilievo.

Giorno per giorno, però, per intervento, il Congresso è venuto crescendo lungo l'arco di due settimane con un dibattito democratico, con argomentazioni, con toni e risultati che hanno finito per smentire con chiarezza — ed anzi per rovesciare — queste pre-simistiche e interessate previsioni. Non solo la FSM non si è spaccata, ma nel Congresso ha trovato allineamento nuovi alla propria vitalità, ha accresciuto il proprio prestigio. Questo essa ha ottenuto grazie alla discussione profondamente democratica che ha investito fin dalle prime battute il Congresso e che ha bene chiarito in numerosi interventi la necessità di sottolineare la sua natura sindacale, il suo carattere di organizzazione di massa, i fondamenti di pace della sua linea politica.

È MERITO della CGIL — di tutta la CGIL — l'aver dato a questa discussione e ai suoi risultati un contributo che è stato apprezzato da tutte le delegazioni (senza eccezione alcuna) e che è stato chiaramente rispecchiato nei documenti finali del Congresso. Il carattere decisivo della lotta in Europa, poiché è qui che si gioca non solo il destino dei lavoratori europei ma anche quello degli altri popoli; le ampie possibilità di estendere l'unità d'azione con i lavoratori dei sindacati affiliati alla CISL, molti dei quali rifiutano le indicazioni dell'americana AFL-CIO, negano che l'anticomunismo possa essere considerato come un programma e pongono concreti obiettivi di potere antimonopolistico in Europa; l'importanza del ruolo dei sindacati nei paesi socialisti; su questi tre elementi essenziali si è fondato il contributo che la CGIL ha dato attraverso gli interventi di Lama e Foa.

Dai discorsi della delegazione italiana è emerso con grande chiarezza non solo il legame che unisce le lotte nelle zone di capitalismo avanzato e in quelle arretrate, ma anche la non contraddittorietà tra le varie forme che l'azione assume nelle condizioni diverse in cui si sviluppa; il che, da un lato, significa piena solidarietà ed esaltazione della lotta in ogni sua forma e quindi anche armata cui i sindacati sono costretti laddove l'imperialismo fa ricorso agli strumenti classici del colonialismo; ma, dall'altro lato, vuol dire comprendere che la caratteristica dell'imperialismo oggi è data dal ricorso dei monopoli a strumenti più raffinati, d'ordine economico ed ideologico, cui bisogna saper rispondere sia nei paesi dell'Occidente sia nei paesi di nuova indipendenza.

È STATO soprattutto grazie al contributo della CGIL, insieme a quello dato da altre delegazioni, tra le quali in primo luogo la cubana, che le posizioni espresse dai delegati cinesi (tendenti a dimostrare lo insanabile divorzio tra lotta antimonopolista e lotta per la coesistenza pacifica e a porre sempre e in ogni luogo l'obiettivo dell'azione armata) sono apparse incapaci di condurre ad una sintesi unitaria un complesso di lotte così vaste e così diverse. Il che anziché togliere valore ha dato forza al riconoscimento dell'esigenza per tutto il popolo che si battono, armi alla mano, contro l'imperialismo, a cominciare dal popolo vietnamita alla cui eroica battaglia è stata presente di continuo al Congresso. Lotta antimonopolista e lotta per la coesistenza pacifica sono così venute emergendo sempre più chiaramente come i due termini inseparabili della linea generale della FSM.

Non vi è dubbio, infine, che anche sotto il profilo del metodo democratico l'azione della delegazione italiana ha dato i suoi frutti positivi. Simbolo di questo particolare contributo è stato il presidente Bitossi cui tutti hanno riconosciuto una imparzialità ed una fermezza nel garantire a tutti il diritto di esprimere le proprie opinioni. È stato anche grazie a questo metodo che l'unità che si è trovata alla conclusione del Congresso non è stata una unità formale.

IN CONCLUSIONE, se ci è sembrato di dover sottolineare particolarmente il valore della posizione italiana a Varsavia insieme al valore e all'importanza dei risultati del Congresso, non è stato per provincialismo, ma perché il Congresso di Varsavia ha dimostrato tra l'altro un fatto che ci sembra importante: ed è che quando si è profondamente convinti della giustizia di una propria posizione (come la CGIL era ed è convinta) occorre avere anche fiducia che gli altri sappiano e possano liberamente accoglierla. Il Congresso ha detto che una tale fiducia — che ha animato la delegazione italiana — non era infondata, che la FSM non è un organismo irrimediabilmente chiuso a ogni rinnovamento, un « ente superfluo ». Senza pretendere di possederne il sa.e della terra, come Lama ha detto, e decine di delegati di tutto il mondo che hanno parlato alla tribuna del Congresso, la CGIL ha compiuto il suo dovere internazionale, con modestia e con coraggio. I risultati ottenuti la impegnano a sviluppare nella FSM e fuori di essa il discorso cominciato a Mosca e portato avanti positivamente a Varsavia.

Adriano Aldomoreschi

Davanti al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del PCI

Oggi Longo illustra il progetto di Tesi

Torino: nuovo grave colpo ai salari

45 mila operai FIAT sospesi dal lavoro per una settimana

Nessuna discussione coi sindacati - La Segreteria Fiom chiede un incontro ai ministri del Lavoro e dell'Industria

Preoccupanti voci su nuovi tagli all'occupazione presso la RIV confermate dal presidente della Provincia

TORINO. - Qualunque sia l'esito della FIAT, a partire da dopodomani, saranno sospesi dal lavoro per sette giorni e precisamente sino al 2 novembre circa 45 mila operai. La sospensione riguarda oggi l'azienda alle Commissioni intere dopo che l'Unione industriali aveva informato del grave provvedimento in forma separata, le organizzazioni sindacali. La sospensione riguarda una cinquantina di lavoratori sui settanta occupati nelle sezioni Auto, GSV, Metalli e nei reparti « Marmite » della « Motocicli » e « Moto » delle Ferriere. A questi si aggiungono 280 dipendenti dello stabilimento di Avigliana, che sono stati sospesi dal primo al 4 di novembre.

La FIAT ha motivato le sue spenzioni adducendo esigenze tecniche riguardanti una diversa organizzazione del lavoro e degli impianti. In particolare, il fermo alle linee della « 600 », della « 850 », al trasferimento dell'off. 12 e allo spostamento di parte della lavorazione meccanica. Nell'arco delle due settimane, nelle quali si colloca la chiusura degli stabilimenti, i lavoratori percepivano un salario di 41 ore e mezzo settimanali (32 ore lavorative, 16 di festività, 5,41 come compenso riduzione orario e 29,67 come Cassa integrazione).

Una nota della Fiom, diramata alla stampa torinese, dice che la FIAT « per la riduzione del provvedimento unilaterale. A pochi giorni dalla chiusura degli stabilimenti Lancia di Torino e Chivasso, un nuovo pesante colpo viene inferto alle condizioni economiche dei lavoratori del più grande complesso italiano, in cui questa volta più preoccupante quando non vi sono garanzie che escludano il ripetersi della fermata nel periodo invernale ».

« Mi duole, invece, di quelle ore al mese, dunque, perché, dall'operaio della FIAT per la riduzione dell'orario si aggiungono ogni volta 130 milioni a causa della nuova chiusura degli stabilimenti. Tale fatto affiora la Fiom, pone come tra la FIAT e le organizzazioni sindacali, sotto l'egida del governo, al fine di approntare le reali necessità dell'azienda e di accertare le prospettive produttive. È attraverso questo esame che si deve giungere anche alla soluzione delle esigenze dei lavoratori e in primo luogo a quella di una reale contrattazione dell'orario di lavoro per tutte le forme, che assicuri la stabilità del salario. Le attuali decisioni unilaterali della FIAT si caratterizzano nel rifiuto a tutte le rivendicazioni dei lavoratori e nello « svuotamento » di una linea che tende — alla vigilia del rinnovo contrattuale — a far pesare sui dipendenti il ricatto del posto di lavoro, con l'eventuale scopo di eludere i problemi aperti e le esigenze insoddisfatte ».

L'allarme negli ambienti sindacali torinesi per questo nuovo giro di vite alle condizioni economiche dei lavoratori è vivissimo. Particolare preoccupazione destano le reazioni a catena che il provvedimento FIAT potrebbe avviare in tutte le aziende collegate e che in alcune parti di occupazione buona parte dei redditi alla metalmeccanica in una situazione che già risente acutamente delle crisi in atto negli altri settori, quali soprattutto l'edilizia e il tessile ».

La Segreteria della Fiom è intervenuta presso il ministero del Lavoro protestando contro il nuovo provvedimento unilaterale della direzione FIAT e chiedendo una convocazione delle parti interessate a per un sollecito esame in relazione a: 1) definizione di una corretta procedura sindacale in ordine alle decisioni dell'azienda che coinvolgono i livelli di occupazione; 2) garanzie offerte dalla azienda in

SARAGAT A MILANO

« Il lavoro è un diritto di tutti i cittadini »

Parlando alle maestranze della Ignis il capo dello Stato ha ricordato che la Repubblica italiana è basata sul lavoro — A Palazzo Marino Saragat ha sottolineato il ruolo determinante di Milano nella Resistenza

Dalla nostra redazione MILANO. 25. Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, è giunto in città ufficiale. Accolto in forma privata alla « Malpensa », dove è sceso dall'aereo preside Saragat ha parlato del suo « segretario », che avrà la durata di tre giorni, visitando gli stabilimenti di « Ignis » a Cassinetta di Brianzone, una località posta a circa otto chilometri da Comerio, sulla strada da Varese a Laveno. Nel tardo pomeriggio, il presidente Saragat si è incontrato a Palazzo Marino con i consiglieri comunali e provinciali di Milano, e si è intrattenuto a cordiale colloquio con esponenti del mondo del lavoro, della politica e della cultura. In entrambe le sedi, il « segretario » ha pronunciato discorsi.

In un ampio reparto della « Ignis », affollato dagli operai, dai tecnici e dai loro familiari, dopo il saluto del commendatore Giovanni Borghini, il presidente Saragat si è rivolto ai lavoratori e ha detto: « La nostra Repubblica è fondata sul lavoro, e la nostra Costituzione garantisce il diritto al lavoro. Infatti, non è un privilegio, ma un diritto di tutti i cittadini ».

Tali accenti del presidente della Repubblica, espressi con grande vigore, non potevano non assumere una particolare importanza, se si pensa che in questi ultimi mesi decine e decine di migliaia di cittadini sono stati per l'appunto,



Una immagine del grande corteo col quale, ieri, è culminato lo sciopero generale unitario a La Spezia per i salari e l'occupazione. Un altro sciopero provinciale unitario è indetto per venerdì a Palermo mentre lotte aziendali continueranno a Milano, Livorno, Verona, Terni, Trieste, Novara e Brescia

SARAGAT A MILANO

« Il lavoro è un diritto di tutti i cittadini »

Parlando alle maestranze della Ignis il capo dello Stato ha ricordato che la Repubblica italiana è basata sul lavoro — A Palazzo Marino Saragat ha sottolineato il ruolo determinante di Milano nella Resistenza

Dalla nostra redazione MILANO. 25. Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, è giunto in città ufficiale. Accolto in forma privata alla « Malpensa », dove è sceso dall'aereo preside Saragat ha parlato del suo « segretario », che avrà la durata di tre giorni, visitando gli stabilimenti di « Ignis » a Cassinetta di Brianzone, una località posta a circa otto chilometri da Comerio, sulla strada da Varese a Laveno. Nel tardo pomeriggio, il presidente Saragat si è incontrato a Palazzo Marino con i consiglieri comunali e provinciali di Milano, e si è intrattenuto a cordiale colloquio con esponenti del mondo del lavoro, della politica e della cultura. In entrambe le sedi, il « segretario » ha pronunciato discorsi.

In un ampio reparto della « Ignis », affollato dagli operai, dai tecnici e dai loro familiari, dopo il saluto del commendatore Giovanni Borghini, il presidente Saragat si è rivolto ai lavoratori e ha detto: « La nostra Repubblica è fondata sul lavoro, e la nostra Costituzione garantisce il diritto al lavoro. Infatti, non è un privilegio, ma un diritto di tutti i cittadini ».

Tali accenti del presidente della Repubblica, espressi con grande vigore, non potevano non assumere una particolare importanza, se si pensa che in questi ultimi mesi decine e decine di migliaia di cittadini sono stati per l'appunto,

TUTTI I DEPUTATI COMUNISTI SENZA ECCEZIONE ALCDUNA SONO TENUTI AD ESSERE PRESENTI ALLA CAMERA A PARTIRE DALLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI.

Prorondo interesse negli ambienti politici - Decreto edilizio e cinema a Montecitorio - I risultati dei primi congressi provinciali del PSI - La sinistra del PSDI attacca le posizioni nenniane

Attesa con profondo interesse in tutti gli ambienti politici, ha inizio nel pomeriggio di oggi a Roma la riunione del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del PCI. Al primo punto dell'ordine del giorno figura, com'è noto, il rapporto del compagno Luigi Longo sul progetto di Tesi per l'XI Congresso del partito, il documento, cioè, che dovrà servire di base alla discussione politica pregressuale nelle organizzazioni di partito.

Questa sessione del CC e della CCC, i cui lavori proseguiranno domani e dopodomani, acquista una importanza ancor maggiore in rapporto al grave processo di deterioramento che caratterizza in questo momento la situazione politica, alle crescenti difficoltà che le gerarchie del governo provocano fra le grandi masse lavoratrici alle spinte di lotta che agitano la classe operaia. È una situazione che si riflette, del resto, anche sulla compagnia di centro-sinistra, messa di continuo in imbarazzo su tutta una serie di provvedimenti nei quali essa traduce il proprio indirizzo conservatore, e divisa su alcune questioni di rilievo tutt'altro che marginale. Basti citare, ad esempio, il decreto-legge sull'edilizia che la commissione Lavori Pubblici della Camera riprende oggi a discutere, in cui il governo presenta dagli inammissibili tentativi del governo di porre restrizioni al dibattito; la legge sul cinema che va in aula, sempre quest'oggi, a Montecitorio (il governo appare così poco sicuro della sua maggioranza da far sapere che non esisterà a porre, se necessario, la questione di fiducia sull'art. 5, mentre l'on. Zaccagnini invierà una circolare ai deputati ed invitandoli a votare la legge nel testo emanato dal Senato); il problema dei fitti, che diventa sempre più serio quanto più ci si avvicina alla scadenza del blocco; il rinnovo della rappresentanza parlamentare nel 1970, che è ancora in discussione, e che, se non viene risolto, porterà a nuove elezioni anticipate, e che, riepilogando, viene rinviata alla settimana successiva.

APERTA LA RIUNIONE A BRUXELLES

BRUXELLES, 25. « Non sarà facile, ma è necessario che i Cinque possano presentare delle proposte alla Francia », ha dichiarato il ministro degli Esteri belga Spaak, di ritorno dagli Stati Uniti, alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri del mercato europeo. Qui a Bruxelles dove la stessa riunione è iniziata nel pomeriggio in assenza della Francia, i ministri ed i loro collaboratori hanno puntato i loro sforzi — per fronteggiare la crisi politica che quell'assenza riflette — su un piano di compromesso riguardante i problemi agricoli, causa della rottura del giugno scorso.

CRISI POLITICA TRA I 5 DEL MEC

Dal nostro inviato BRUXELLES, 25. « Non sarà facile, ma è necessario che i Cinque possano presentare delle proposte alla Francia », ha dichiarato il ministro degli Esteri belga Spaak, di ritorno dagli Stati Uniti, alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri del mercato europeo. Qui a Bruxelles dove la stessa riunione è iniziata nel pomeriggio in assenza della Francia, i ministri ed i loro collaboratori hanno puntato i loro sforzi — per fronteggiare la crisi politica che quell'assenza riflette — su un piano di compromesso riguardante i problemi agricoli, causa della rottura del giugno scorso.

COUVE DE MURVILLE VEDRÀ KOSSIGHIN, MIKOIAN E GROMIKO

PARIGI, 25. Un colloquio con Kossighin e Mikoyan, ai quali farà visita a Mosca, sulle rive del Mar Nero e due colloqui con Gromiko, a Mosca, saranno gli avvenimenti essenziali della visita che il ministro degli Esteri francese, Maurice Couve de Murville, compirà nell'URSS dal 28 ottobre al 2 novembre.

Couve de Murville resterà in visita fatta nel pomeriggio al Soviet supremo il primo novembre. La delegazione francese giungerà a Mosca nel pomeriggio del 28 ottobre. Couve de Murville avrà un primo colloquio con Gromiko il 30 ottobre, che visiterà il 31 ottobre la città di Leningrado, si recherà il 1° a Sochi da dove partirà in serata per Mosca dove eserverà il suo omicidio con il capo del governo sovietico e con il presidente del Presidium del Soviet supremo il primo novembre. Couve de Murville si incontrerà nuovamente con Gromiko. Questi in serata offrirà un pranzo in onore del collega francese e l'indomani sarà suo ospite a colazione all'ambasciata di Francia.

SINISTRA PSI Secondo dati forniti dalla Direzione del PSI, nei 17 congressi provinciali svoltisi domenica 22 e 23 ottobre, la minoranza è passata dal 77,82% al 47,82%, mentre oltre il 4% è andato a mozioni e o.d. locali. Prosegue intanto il dibattito fra le correnti. Per la sinistra, hanno parlato Veronesi e Veronesi. Il primo ha detto che « un'efficace risposta socialista ai problemi economici, sociali e politici del nostro tempo può essere formulata e resa operante soltanto mediante l'intervento di tutte le forze e i gruppi che rifiutano recisamente ogni infortunio nel sistema capitalistico e vogliono una diversa e migliore organizzazione della società ». A sua volta Veronesi ha affermato che « la rinuncia alle riforme, quindi a dei programmi avanzati, offre solo due prospettive ».

CAPE KENNEDY - Vana l'attesa di Schirra e Stafford (nella foto), per entrare ufficialmente e a buon diritto nella poltiglia cosmologica dovranno aspettare fino a febbraio. Prima di loro, a dicembre, andranno in orbita — con la « Gemini VII » Borman e Lovell

Fallito l'appuntamento cosmico

Rimasti a terra i cosmonauti:

la « lepre » è esplosa in volo

Gemini VI rimossa dalla rampa: fino a febbraio non ripartirà — Dopo un conteggio alla rovescia e un lancio perfetti si è verificato l'incidente all'Agena, che è piombato in pezzi nell'oceano



CAPE KENNEDY - Vana l'attesa di Schirra e Stafford (nella foto), per entrare ufficialmente e a buon diritto nella poltiglia cosmologica dovranno aspettare fino a febbraio. Prima di loro, a dicembre, andranno in orbita — con la « Gemini VII » Borman e Lovell

Mostrò servizio

CAPE KENNEDY, 25. L'imprevedibile è accaduto prima di iniziare: la capsula Gemini VI non è stata lanciata perché il suo bersaglio, la lepre Agena, ha cessato di inviare segnali a terra sei minuti dopo il lancio e probabilmente è esplosa, poi è ripiombata verso il pianeta, finendo in pezzi nell'Oceano Atlantico. Niente appuntamento nello spazio, dunque, per i cosmonauti americani, almeno fino al prossimo anno. Sono infatti necessari oltre due mesi per mettere a punto un nuovo veicolo Agena.

Il razzo-bersaglio era partito puntualmente alle 16, dopo un conteggio alla rovescia giudicato perfetto. Un minuto dopo il lancio il centro di controllo ha affermato che « il volo non poteva essere migliore ». Tutto bene per cinque minuti e venti secondi, dopo questo annuncio, poi improvvisamente le trasmissioni dell'Agena si sono interrotte. Che cosa era successo? più tardi i tecnici hanno dichiarato che probabilmente il distacco del secondo stadio non è avvenuto regolarmente e che a questo punto sono incominciati i guai.

Ma non dev'essere trattato soltanto di un disastro irrimediabile: già al momento della partenza, contrariamente a quanto veniva comunicato dai portavoce ufficiali, il centro di controllo ha verificato una velocità iniziale di soli diecimila chilometri all'ora, nettamente inferiore a quella necessaria per l'inserimento nell'orbita, ventottanta e cento chilometri orari. L'orbita avrebbe dovuto essere quasi perfettamente circolare a una quota di 293 chilometri da terra.

Fino a un certo momento si è comunque sperato di poter riprendere i contatti con la lepre, ma non c'è stato nulla da fare: alle 16,34 il direttore dei programmi Gemini, Christopher Kraft, ha annullato l'esperimento di atterraggio orbitale: cinque minuti dopo è stato sospeso il conteggio alla rovescia per la Gemini VI e Schirra e Stafford sono ritornati alla base. Nel frattempo, si è anche sviluppato un piccolo incendio sulla rampa H, quella dalla quale si era levato in volo l'Agena. Pochi danni e fuoco rapidamente spento.

I cosmonauti erano entrati nella cabina spaziale alle 15,40 e avevano assistito alla partenza del previsto bersaglio da due telecamere, issate all'altezza degli occhi della Gemini VI.

Particolare disappunto negli ambienti americani perché il missile fallito Atlas Agena, era stato già lanciato con successo.

APERTA LA RIUNIONE A BRUXELLES

BRUXELLES, 25. « Non sarà facile, ma è necessario che i Cinque possano presentare delle proposte alla Francia », ha dichiarato il ministro degli Esteri belga Spaak, di ritorno dagli Stati Uniti, alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri del mercato europeo. Qui a Bruxelles dove la stessa riunione è iniziata nel pomeriggio in assenza della Francia, i ministri ed i loro collaboratori hanno puntato i loro sforzi — per fronteggiare la crisi politica che quell'assenza riflette — su un piano di compromesso riguardante i problemi agricoli, causa della rottura del giugno scorso.

CRISI POLITICA TRA I 5 DEL MEC

Dal nostro inviato BRUXELLES, 25. « Non sarà facile, ma è necessario che i Cinque possano presentare delle proposte alla Francia », ha dichiarato il ministro degli Esteri belga Spaak, di ritorno dagli Stati Uniti, alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri del mercato europeo. Qui a Bruxelles dove la stessa riunione è iniziata nel pomeriggio in assenza della Francia, i ministri ed i loro collaboratori hanno puntato i loro sforzi — per fronteggiare la crisi politica che quell'assenza riflette — su un piano di compromesso riguardante i problemi agricoli, causa della rottura del giugno scorso.

COUVE DE MURVILLE VEDRÀ KOSSIGHIN, MIKOIAN E GROMIKO

PARIGI, 25. Un colloquio con Kossighin e Mikoyan, ai quali farà visita a Mosca, sulle rive del Mar Nero e due colloqui con Gromiko, a Mosca, saranno gli avvenimenti essenziali della visita che il ministro degli Esteri francese, Maurice Couve de Murville, compirà nell'URSS dal 28 ottobre al 2 novembre.

Couve de Murville resterà in visita fatta nel pomeriggio al Soviet supremo il primo novembre. La delegazione francese giungerà a Mosca nel pomeriggio del 28 ottobre. Couve de Murville avrà un primo colloquio con Gromiko il 30 ottobre, che visiterà il 31 ottobre la città di Leningrado, si recherà il 1° a Sochi da dove partirà in serata per Mosca dove eserverà il suo omicidio con il capo del governo sovietico e con il presidente del Presidium del Soviet supremo il primo novembre. Couve de Murville si incontrerà nuovamente con Gromiko. Questi in serata offrirà un pranzo in onore del collega francese e l'indomani sarà suo ospite a colazione all'ambasciata di Francia.

SINISTRA PSI Secondo dati forniti dalla Direzione del PSI, nei 17 congressi provinciali svoltisi domenica 22 e 23 ottobre, la minoranza è passata dal 77,82% al 47,82%, mentre oltre il 4% è andato a mozioni e o.d. locali. Prosegue intanto il dibattito fra le correnti. Per la sinistra, hanno parlato Veronesi e Veronesi. Il primo ha detto che « un'efficace risposta socialista ai problemi economici, sociali e politici del nostro tempo può essere formulata e resa operante soltanto mediante l'intervento di tutte le forze e i gruppi che rifiutano recisamente ogni infortunio nel sistema capitalistico e vogliono una diversa e migliore organizzazione della società ». A sua volta Veronesi ha affermato che « la rinuncia alle riforme, quindi a dei programmi avanzati, offre solo due prospettive ».

CAPE KENNEDY - Vana l'attesa di Schirra e Stafford (nella foto), per entrare ufficialmente e a buon diritto nella poltiglia cosmologica dovranno aspettare fino a febbraio. Prima di loro, a dicembre, andranno in orbita — con la « Gemini VII » Borman e Lovell

Mostrò servizio

CAPE KENNEDY, 25. L'imprevedibile è accaduto prima di iniziare: la capsula Gemini VI non è stata lanciata perché il suo bersaglio, la lepre Agena, ha cessato di inviare segnali a terra sei minuti dopo il lancio e probabilmente è esplosa, poi è ripiombata verso il pianeta, finendo in pezzi nell'Oceano Atlantico. Niente appuntamento nello spazio, dunque, per i cosmonauti americani, almeno fino al prossimo anno. Sono infatti necessari oltre due mesi per mettere a punto un nuovo veicolo Agena.